

SPORTIVA... MENTE
I risultati della ricerca nazionale
Como 3 aprile 2012

*“Il contributo del
Coordinamento lombardo
agli sviluppi della ricerca”*

"Dare nome alle cose"

la Repubblica
SABATO 7 GENNAIO 2012
54

R2 SPORT



PER SAPERNE DI PIÙ
www.mattipericalcio.it
www.repubblica.it/sport

ALESSANDRA RETICO

Gli amici lo chiamano Ringhio. «Perché metto molta grinta in campo come Gattuso. Neanche so chi sia, ma mi hanno spiegato che è forte in difesa». Anche Vittorio lo è, a modo suo: «A me viene più facile difendere che attaccare, forse anche nella vita, mi difendo dalla mia malattia». Soffre, Vittorio. Certe brutte voci dentro. Pure Michele il portiere le sente: «Non so giocare a calcio, sono un tipo solitario e in porta mi trovo meglio anche per questo. Ma ci sono giornate che non vedo niente. I miei pensieri non mi aiutano, mi confondono, mi distruggono». Vittorio e Michele. Ma anche Guido, Katia, Renzo e Patty. Tutti matti. Gente che sta male: schizofrenia, depressione, disturbi della personalità, psicosi. Da anni sono anche matti per il calcio. E per la pallavolo, il nuoto e tutto lo sport che prende a calci il loro disagio. Stanno meglio da quando giocano e fanno squadra. Non tutti, non sempre, però funziona.

La Uisp (Unione italiana sport per tutti) lavora su sport e sofferenza mentale dagli anni '90 usando il pallone come terapia insieme a molte Asl italiane, medici, operatori. Il progetto più conosciuto si chiama "Matti per il calcio", che è anche il titolo di un documentario bello e agrio di Volfrango De Biasi sulla polisportiva "Il Gabbiano", nata nel 1993 al dipartimento di salute mentale della Asl Roma A: due chiazze di terra brulla alla Bufalotta, cemento e desolazione di periferia capitolina, una squadra di matti. E da an-



Dal documentario al libro

Si intitola "Sportiva...mente": lo sport per tutti per la qualità della vita delle persone nell'area del disagio mentale" il libro della Uisp (Unione italiana sport per tutti) che pubblica i risultati ottenuti nel progetto sport e disagio mentale in 14 città italiane, oltre alle storie dei protagonisti, dei familiari e degli operatori. Nella foto, gli attori del documentario "Matti per il calcio"

Un calcio che fa bene da matti quando lo sport diventa terapia Da Torino a Palermo, così giocare aiuta i pazienti psichiatrici

I dati incoraggianti del progetto Uisp: più cura di sé, socialità, rispetto delle regole

I racconti: "Siamo contorti, buffi ma la squadra funziona". "Io sto in porta, sono un solitario"

rie di pazienti, familiari, psichiatri in 14 città italiane: Torino, Modena, Roma, Sassari, Milano, Como, Genova, Firenze, Taranto, Brindisi, Lecce, Palermo, Enna, Ragusa. Che sono diventate un libro. Si racconta come sono cambiati i pazienti psichiatrici che fanno sport. Anche nelle cose più piccole.

le: puntualità agli appuntamenti (23,8% migliorati), rispetto delle regole (34,4% migliorati), cura personale (32,8% migliorati). Giuliano Bellezza è il responsabile del comitato scientifico del progetto: «La novità del nostro lavoro consiste nell'indagare se e come lo sport per tutti concorre a far convivere, in ogni individuo e nella comunità, follia e ragione, senza piegare nulla e nessuno alle esigenze dell'una e dell'altra. Fare una grande esperienza di normalità nell'anormalità».

Perché mica sono fessi, i matti. Guido, di Modena: «Il giorno della pallavolo mi piace perché prima si va a prendere il caffè al bar». Un ragazzo che non dice il suo nome, ma solo che è di Roma: «La nostra squadra è buffa, simpatica, contorta, a tratti molto disconnessa però comunque funziona. Io come terzino destro ho difficoltà nella vita e a lanciare la palla». Vittorio di Palermo: «Fumare per noi è un vizio importante, ora stiamo prendendo quello di giocare a pallone». Ci sono molte possibilità nella diversità, al presidente della lega calcio Uisp, Simone Pacchini, piace spiegarla così: «Non volevamo raccontare una favola, ma ci piace ricordare una fantastica storia di calcio: quella del Calais, squadra francese di dilettanti arrivata alla finale di Coppa di Francia nel 2000 (persero col Nantes 2-1). La formazione era composta da quattro impiegati, tre magazzinieri, un commerciante, un insegnante di educazione fisica e un marinaio». Visto da vicino nessuno è normale, diceva Basaglia.

Chi siamo e quanti siamo

14 *Le squadre iscritte al campionato di calcio a 8
(durata: da settembre a maggio)*

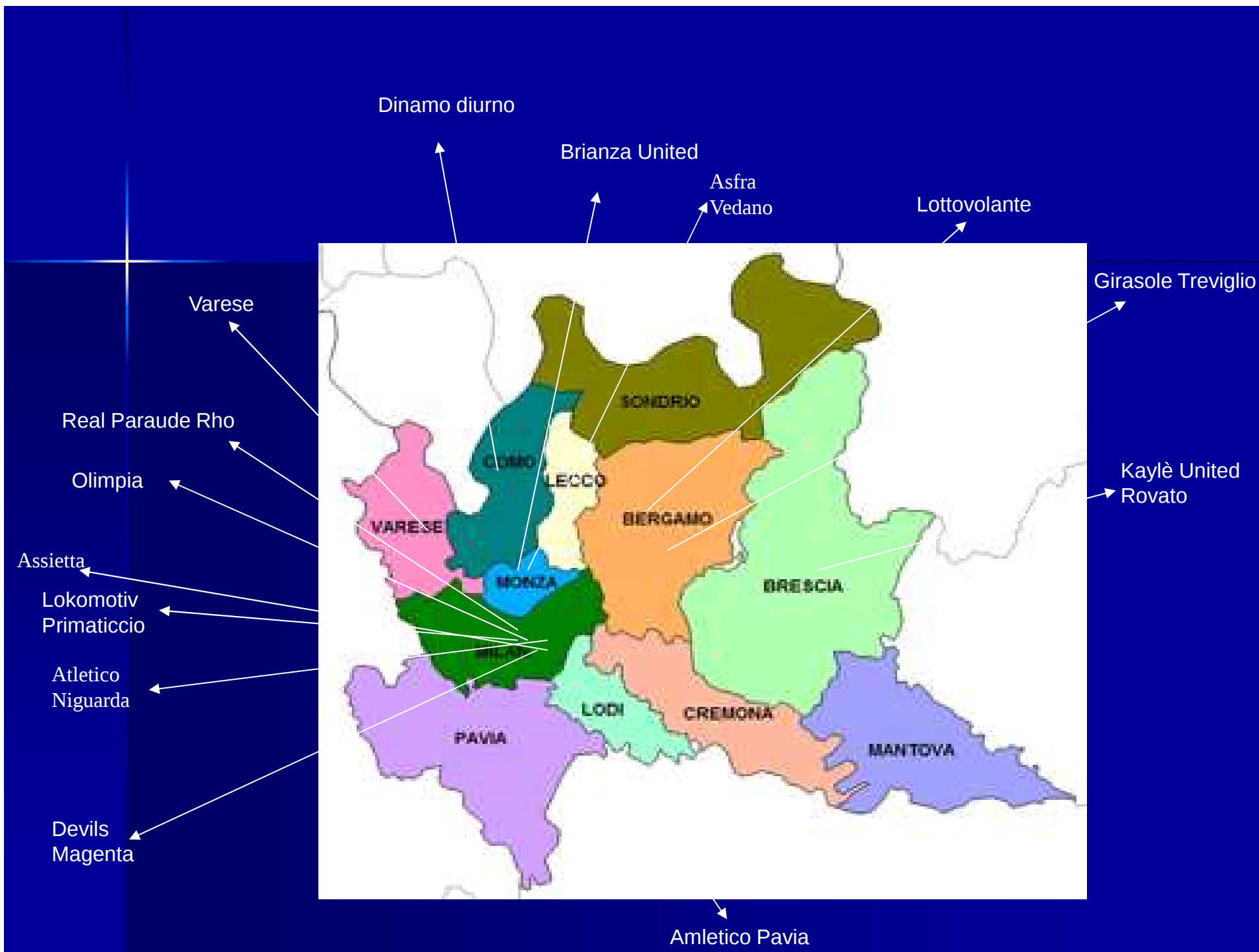
*La nostra ricerca ha coinvolto 10 di queste squadre
per un totale di:*

50 *Servizi (Cps, Cd, Cra, Cp, ecc.)*

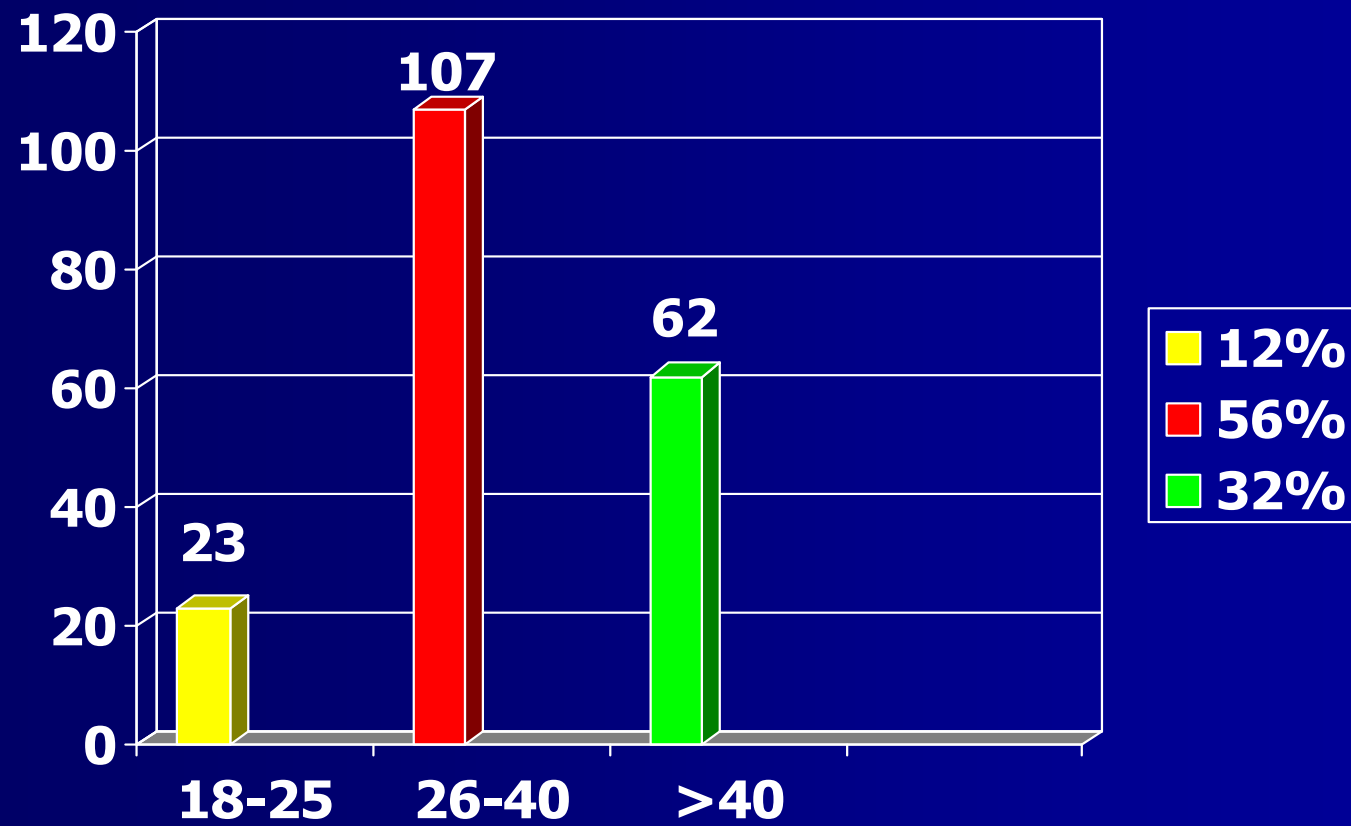
2 *Associazioni polisportive*

192 *Utenti*

8 *Province*



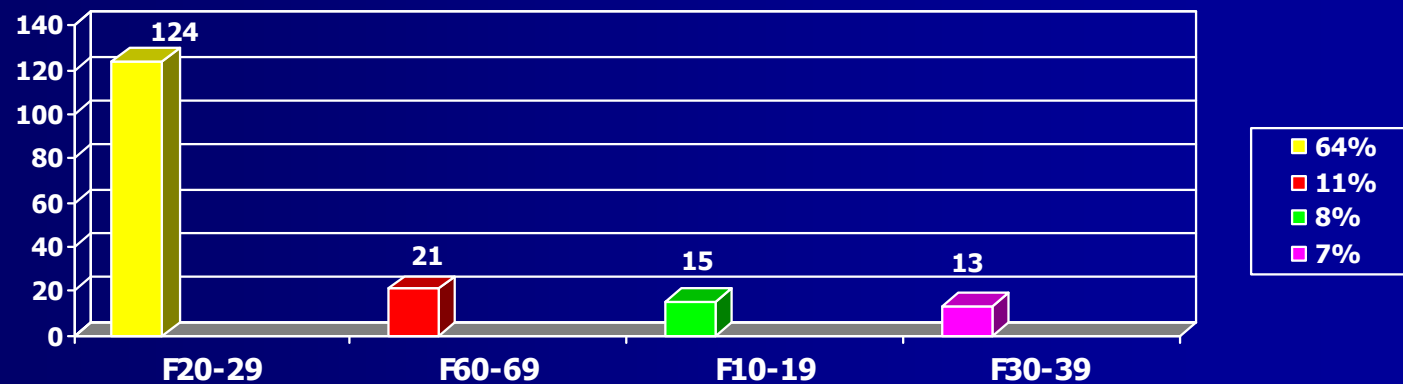
Suddivisione per fasce d'età



Suddivisione per gruppi diagnostici (ICD 10)

- 64%** Schizofrenia, sindrome schizotipica e sindromi deliranti (F20-29)
- 11%** Disturbi della personalità e del comportamento nell'adulto (F60-69)
- 8%** Disturbi psichici e comportamentali dovuti all'uso di sostanze (F10-19)
- 7%** Sindromi affettive (F30-39)

Nuovi scenari epidemiologici



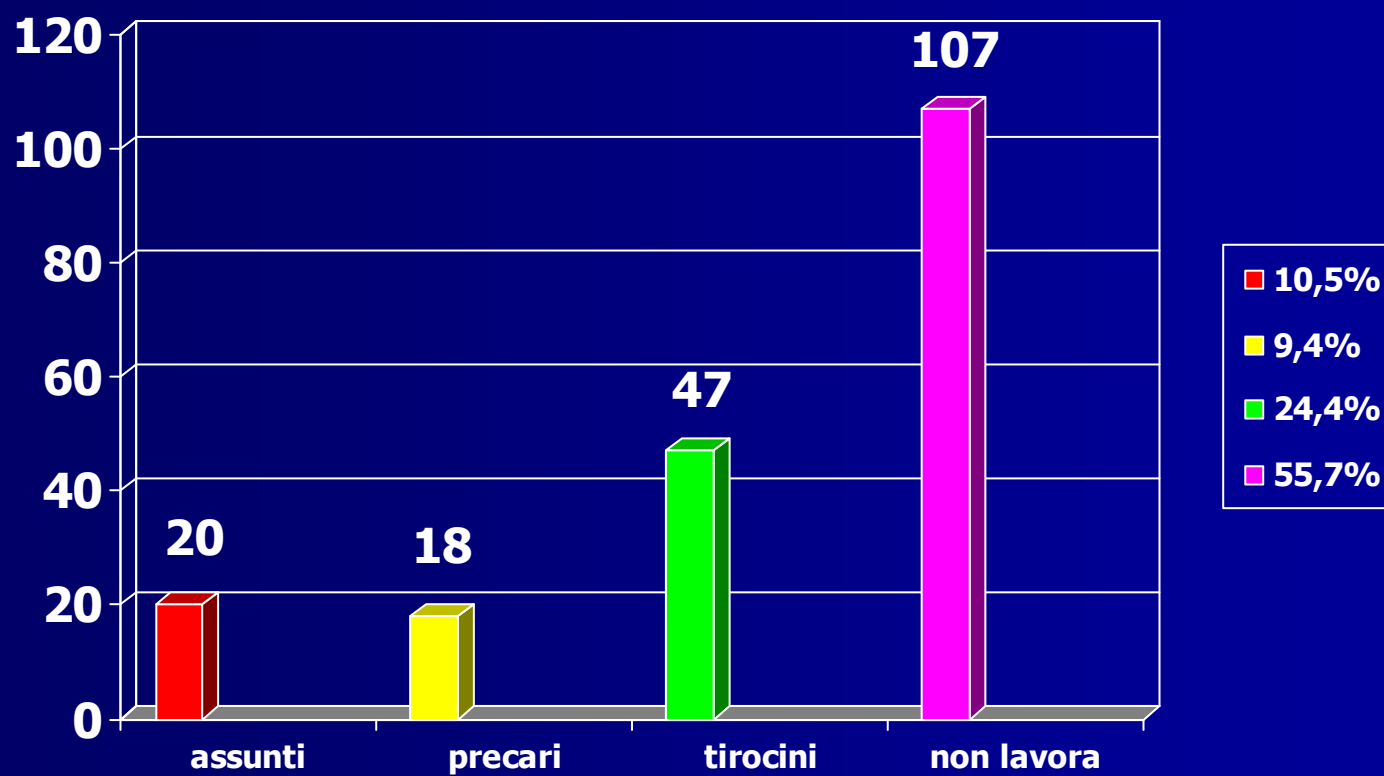
Le rilevazioni epidemiologiche riferiscono i seguenti indici di incidenza (1999-2009):

Disturbi affettivi (F30-39) + 49%

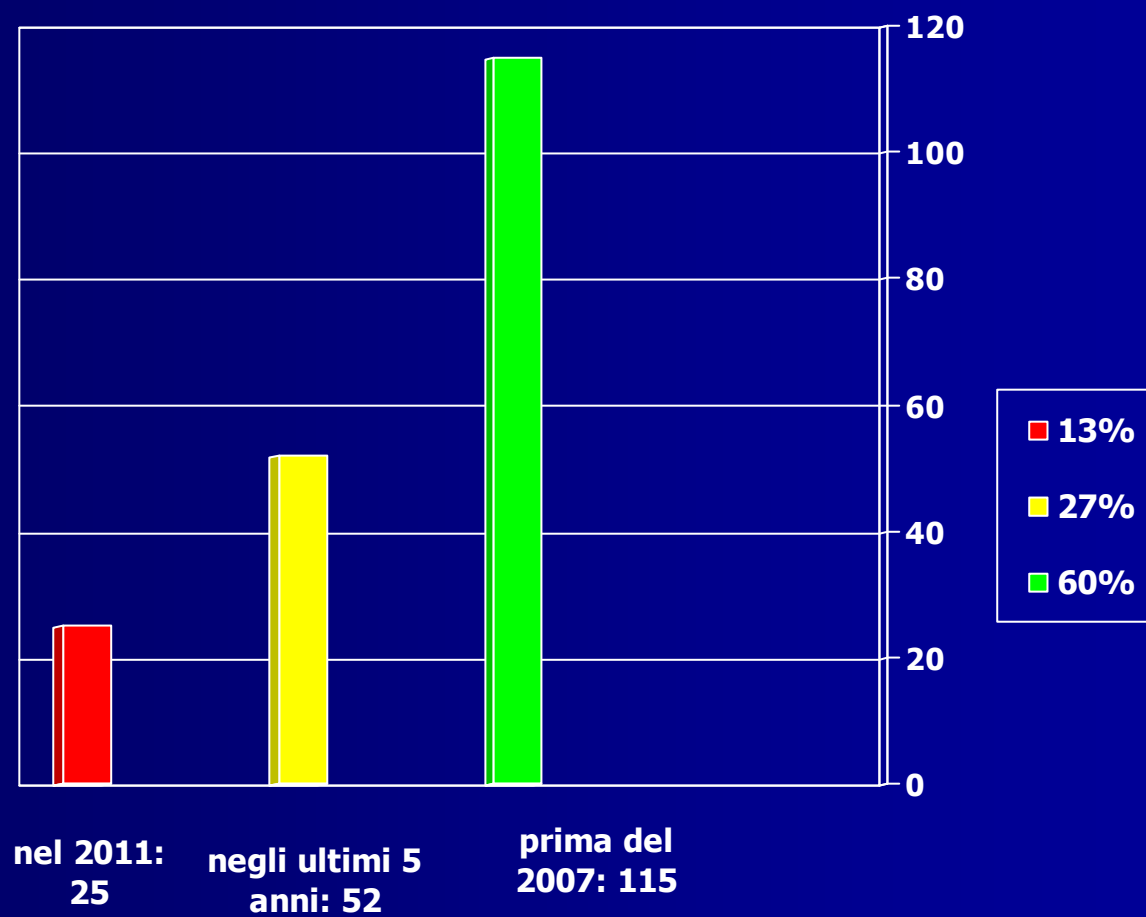
Disturbi di personalità (F60-69) + 11%

Schizofrenia (F20-F29) - 3%

Situazione lavorativa

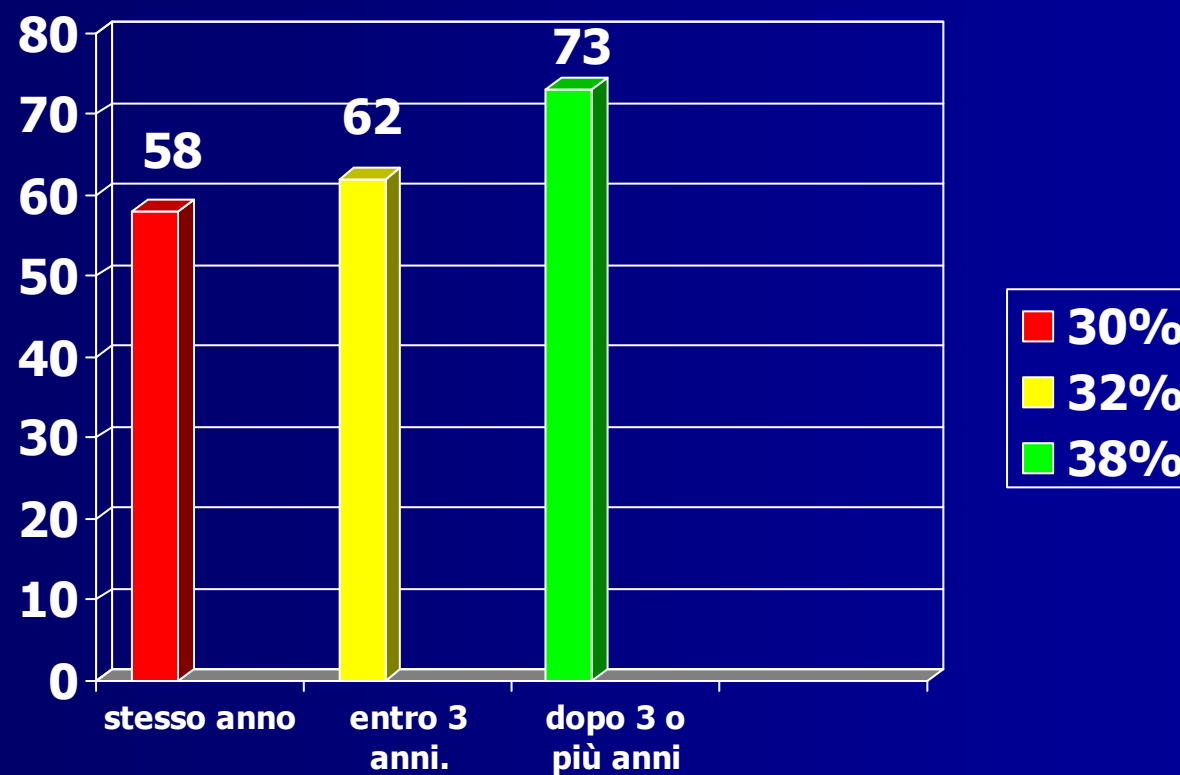


Anno di presa in cura



“La situazione attuale sembra indicare che, nei disturbi psichici gravi, si intervenga in modo aspecifico nelle fasi più critiche della malattia, quando sarebbero possibili interventi per contrastare l’evoluzione cronica, e si opera invece in modo massiccio durante le fasi successive, per contrastare una cronicità ormai instaurata, con interventi incerti dal punto di vista dell’efficacia e dispendiosi per la collettività”.

Dopo quanto tempo, dalla presa in cura, sono stati inseriti nell'attività del calcio.



Ricchezza della rete sociale.

- Le persone inserite unicamente nel circuito psichiatrico:
87, pari al 45%.
- Le persone che svolgono ruoli riferibili a percorsi di effettiva inclusione sociale:
105, pari al 55%.

Confronto con i dati di un'Associazione

(Squadra CSI Global Sport Lario - Como: 13 utenti)

❖ Fascia d'età:	dato g.		Gsl
18 – 25 anni:	12%	vs	38,5%
26 – 40 anni:	56%	vs	38,5%
➤ 40 anni :	32%	vs	23%
→ <u>utenti giovani:</u>	12%	vs	38%
❖ Gruppi diagnostici:	dato g.		Gsl
Schizofrenia:	64%	vs	54%
Disturbi personalità	11%	vs	15%
Sindromi affettive	7%	vs	23%
→ <u>non schizofrenia:</u>	18%	vs	38%

continuando il confronto...

❖ Situazione lavorativa:	dato g.		Gsl
Assunti:	10,5%	vs	15%
Precari	9,4%	vs	25%
Tirocini	24,4%	vs	30%
Non lavorano	55,7%	vs	30%
<u>→ condizione lavorativa</u>	44%	vs	70%

e ancora...

❖ Anno presa in cura:	dato g.	Gsl
Nel 2011:	13%	8%
Negli ultimi 5 anni:	27%	46%
Prima del 2007:	60%	46%
❖ Dopo quanto tempo, dalla presa in cura, è avvenuto l'inserimento:	dato g.	Gsl
Stesso anno:	30%	46%
Entro 3 anni:	32%	38,5%
Dopo 3 o più anni:	38%	15,5%
→ <u>inserimento non tardivo:</u>	62%	84,5%

Relativamente alla ricchezza della rete sociale...

❖ Solo ambito psichiatrico:	dato g.	Gsl
	45%	38%
❖ Percorsi di maggiore inclusione sociale:	55%	62%

“quello che la fortuna, la natura, e qualche altra causa esterna hanno prodotto in noi di buono e di salutare, è un privilegio della medicina attribuirselo”

Michel de Mointagne